

DAL VANGELO SECONDO LUCA

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo.

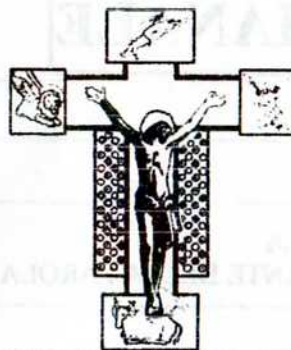
I farisei e gli scribi mormoravano: «Costui riceve i peccatori e mangia con loro». Allora egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame!

Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. Partì e si incamminò verso suo padre.

Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio.

Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. Il servo gli rispose: E' tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».



Insieme

PARROCCHIA
SANTA MARIA
MADRE DELLA CHIESA

Supplemento settimanale: 11 marzo 2007

CHE COSA HO FATTO AL BUON DIO?



«Che cosa ho fatto perché mi capitino tante disgrazie?». «Niente», risponde Gesù. «Credete che quegli africani, quegli iracheni uccisi, fossero più peccatori di voi? No, vi dico, ma se non vi convertirete, perirete tutti allo stesso modo». Allo stesso modo? Tutti di morte violenta? Che cosa intende dirci Gesù?

Giobbe, colpito nei suoi beni, nei suoi affetti, nella sua salute, nella sua immagine sociale, Giobbe in preda al problema lancinante del male, si ribella contro Dio. E ha ragione! Rifiuta l'immagine di un Dio quasi divertito nel far soffrire le sue creature. Affermando la propria innocenza, pone l'Altissimo sotto processo, gli chiede conto del dolore ingiusto, mentre gli amici cercano invano di giustificare Dio dalle accuse di Giobbe e di convincerlo di aver ben meritato quello che gli accade. Dio conclude dimostrando agli amici la loro stoltezza e la giustezza delle affermazioni di Giobbe (cf. Gb 42,8).

(segue)

LITURGIA SETTIMANALE

LUNEDI 12 ore 08.30 df Crosara Massimiliano

MARTEDI 13 ore 08.30 df Rausse e Sandri

MERCOLEDI' 14 GIORNATA DELLA PAROLA
ore 08.30 e 20.30 ASCOLTO ORANTE DELLA PAROLA

GIOVEDI 15 ore 15.30 S. Messa dell'Anziano
df Campagnolo Angelo e Nadia

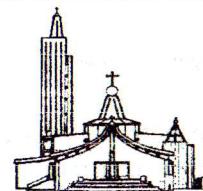
VENERDI 16 ore 08.30 S. Messa

SABATO 17 ore 19.00 df Sartori Rita-Pellizzari Armando-
Crestani Alfredo

DOMENICA 18 IV Domenica di QUARESIMA C
ore 08.30 df Soldà Bruna - Corrà Erina
ore 10.30 df Antonio - Antonio Porra
ore 18.30 df Giulio Santagiuliana

AVVISI

LUNEDI' : ore 20,30 Schola Cantorum
ore 14,30 Incontro catechisti 1^ elem.
ore 20,30 Incontro catechisti 4^ elem.
MARTEDI': ore 20,30 Genitori ragazzi 1^ confessione
MERCOLEDI': ore 20,30 Ascolto orante della Parola
GIOVEDI': ore 20,30 Adorazione Eucaristica
SABATO: ore 15,30 Prove di canto "Coro ragazzi"
ore 20,30 Attività ricreative per i ragazzi presso
il Centro parrocchiale
SABATO e DOMENICA: Uscita Animatori



VITA NOSTRA

Il Signore non attribuisce a Giobbe nessuna responsabilità rispetto alla situazione in cui si trova. Non sono colpevoli né lui né Giobbe: egli non ha fatto nulla che meriti una punizione e Dio non ha voluto farlo soffrire.

Allora da dove viene il male? E' parassita del Bene. Più cresce il bene, più il male appare.

Il Padre, «non ha risparmiato il proprio Figlio», cioè non lo ha sottratto all'inevitabile gelosia di chi non capiva il suo messaggio di salvezza, «ma lo ha dato per tutti noi» (cf. Rm 8,32).

Convertirsi è guardare il male che ci tocca, nella luce del Padre, il quale non punisce e non vuole il male, ma affida a ognuno questo mondo in divenire, da portare a compimento. Le sofferenze sono i dolori del parto. Periremo tutti come «quei galilei» (Lc 13,2), cioè senza capire il senso di ciò che ci succede, se non cogliamo nel male un'occasione di amore più grande, di solidarietà più vera

nell'accompagnare l'altro nella sua fatica. Se invece, come gli amici di Giobbe, continuiamo a leggere il male in termini di punizione, è segno che abbiamo ancora paura del giudizio, che dobbiamo ancora crescere; come il fico del vangelo, dobbiamo essere ancora zappati con gli eventi della vita, e concimati con l'esperienza della misericordia. Convertirsi è permettere allo Spirito di rivelarci la realtà come storia di salvezza, dove ogni male può essere trasformato in un bene più grande.

Emmanuelle-Marie

